



CICLOVIA DEI BORBONI: Variante Matera Novembre 2009

A cura di Emanuele Venezia

Il percorso denominato "variante Matera" si distacca dal tracciato principale della ciclovia dei Borboni all'altezza di Modugno, e precisamente in località Balsignano, per proseguire in direzione di Sannicandro di Bari. Attraversata Acquaviva delle Fonti e poi Santeramo in Colle, la variante giunge a Matera e si ricollega infine al percorso principale a Venosa, passando per Gravina in Puglia e Palazzo S.Gervasio. Rispetto al percorso principale, la variante Matera descritta di seguito allunga la percorrenza Bari-Napoli di 45 km. Dopo aver toccato Matera e aver varcato nuovamente il confine regionale, la variante ricalca per un lungo tratto il tracciato dell'Appia Antica, fino alla cittadina di Venosa.

Variante Matera: descrizione

Giunti in località **Balsignano** (km 11.7 dalla stazione di Bari), si prosegue come per il percorso principale, e cioè: si abbandona la strada provinciale per Bitritto (SP 92), che passa davanti all'antico casale, per piegare leggermente a destra imboccando la stretta stradina che si diparte dalla destra del cancello d'ingresso, in direzione sud-ovest. La stradina fiancheggia le dirute mura esterne, dove sono visibili anche i resti delle torri di difesa. Percorsi circa 900 metri, si devia a sinistra e s'incrocia un'altra provinciale, la Modugno-Sannicandro (SP 167), giungendo proprio al punto dove i due tracciati della ciclovia si dividono: il percorso principale attraversa la provinciale, passando accanto all'edificio con gli archi in pietra, mentre questa variante la percorre verso sinistra. La strada, con fondo risistemato e sede abbastanza ampia, sale molto dolcemente tra silenziose distese di ulivi: vi si incrociano soltanto i proprietari dei fondi. Occorre però prestare attenzione all'incrocio successivo, piuttosto pericoloso, dove si incontra la Bitritto-Bitetto: qui si devia a destra e subito a sinistra alla tabella SP 167, con una brutta svolta in curva (km 3.3). Da questo punto la strada si fa stretta e tortuosa, con brusche svolte: si tratta in realtà dell'antico collegamento diretto tra Modugno e Sannicandro, che probabilmente seguiva l'andamento dei confini tra i fondi agricoli, ed ha conservato tutto l'aspetto di una strada interpoderale, tranne che per il fondo in ottime condizioni. Si pedala ancora in salita, adesso appena più decisa, sempre immersi nella quiete degli ulivi, poi si incrocia un'altra strada secondaria, dove si prosegue nella stessa direzione compiendo una svolta sinistra-destra. Dopo un tratto dal fondo dissestato si entra infine nell'abitato di **Sannicandro** (km 7.9 da Balsignano), m 183. Proseguendo sempre dritto lungo la via Giovanni XXIII si passa davanti al sagrato della chiesa Madre (riazzerare qui il ciclocomputer) affacciata sulla piazza Unità d'Italia, la piazza principale. Si svolta a sinistra e la si attraversa, poco più avanti si prende a destra in direzione di Cassano, poi s'incontra

un'indicazione per il castello federiciano, che merita senz'altro una visita. Costruzione massiccia rivestita di pietra a bugnato, conta numerose torri, è stato restaurato anni addietro ed è utilizzato oggi come spazio per manifestazioni culturali. Ripresa la strada che sale verso Cassano, si esce dall'abitato lungo il rettilineo di via Thaon de Revel e s'incontra una rotatoria (km 1.0), dove si prende verso sinistra (indicazione Acquaviva); alla seconda rotatoria si prosegue dritto seguendo l'indicazione per la strada comunale Vecchia di Cassano. Più avanti si incontra una deviazione a destra, che s'ignora, mentre si continua a salire dolcemente lungo la stretta striscia d'asfalto in mezzo ad uliveti e vigneti. All'incrocio successivo, dove la strada prosegue sterrata (km 5.9) si svolta a destra rimanendo sull'asfalto e poco dopo si incontra l'indicazione per Acquaviva (SP 178, km 6.4), poco visibile, verso sinistra. Da questo momento si prosegue sulla provinciale, dal fondo riasfaltato di recente; come la precedente, si tratta di una strada che può ben definirsi a basso traffico. Si passa accanto ad un casello ferroviario abbandonato, mentre si comincia ad avvertire la salita nelle gambe ma il paesaggio appare in compenso più ondulato e vario. Si passano diverse masserie, segnalate dalle tabelle apposte a cura del comune di Acquaviva, che aiutano non poco il cicloturista ad individuare i toponimi sulle carte. Dopo masseria "la Cattiva" si attraversa una lama e si giunge all'incrocio con la Adelfia-Cassano (km 10.1), dove si prosegue ancora dritto. Si passa il cavalcavia sulla nuova linea della Bari-Taranto e attraverso la contrada Scappagrano si giunge infine all'incrocio con la circonvallazione di Acquaviva (km 13.4), dove si nota l'indicazione di un non precisato itinerario cicloturistico: caso unico per la regione Puglia, le Amministrazioni di Acquaviva e Cassano hanno infatti provveduto tempo addietro a progettare e segnalare una piccola rete di percorsi ad anello denominati "Il circuito delle querce", che attraversano l'agro per amene strade comunali quasi prive di traffico, apponendo anche delle tabelle esplicative piuttosto ben realizzate. I percorsi sono stati progettati dall'Associazione Fiab Ruotalibera Bari, allo scopo di favorire la pratica del cicloturismo e la conoscenza del territorio della Murgia, ma anche di dirottare i ciclisti della domenica su strade meno trafficate e quindi più sicure. La ciclovia ne percorre più avanti diversi spezzoni.

(http://www.comune.cassanodellemurge.ba.it/attachments/291_depliant-circuito-delle-querce.pdf)

Si attraversa dunque il semaforo sulla circonvallazione e si prosegue sempre dritto verso l'abitato, incontrando l'estramurale di fronte ai vicoli del centro storico di

ACQUAVIVA DELLE FONTI (km 33.8 da Bari, 14.2 da Sannicandro), m 300.

(intermodalità: Acquaviva si trova sulla linea Bari-Taranto di Trenitalia, ed è servita da numerosi treni regionali che effettuano servizio di trasporto bici al seguito. Si ricorda che il trasporto bici in Puglia è gratuito su tutti i treni regionali).

Deve il suo bel nome alla falda acquifera perenne che si trova sotto la conca su cui sorge. E' famosa in Puglia soprattutto per la produzione della cipolla rossa. Si consiglia senz'altro un giro per piazza dei Martiri, adiacente alla grande piazza principale alberata (piazza Vittorio Emanuele): vi si affacciano la Cattedrale, rifatta nel periodo rinascimentale, e soprattutto il grandioso palazzo De Mari, costruito nel Seicento sui cospicui resti del precedente castello normanno, di cui è stata recentemente messa in luce una torre. Oggi sede del Municipio, il grande palazzo fortificato presenta un'originale decorazione a mascheroni lungo il perimetro del tetto sporgente.

(Ad Acquaviva: Good bike, v.Ungaretti, 17 tel 080 757576).

Si riprende il viaggio dalla piazza Vittorio Emanuele (riazzerare qui il ciclocomputer), seguendo le indicazioni per Cassano. Alle ultime case si incontra il semaforo sulla circonvallazione (SP 205), che si percorre verso sinistra in direzione di Gioia del Colle; si supera la rotatoria per Santeramo e dopo 250 metri si imbecca sulla destra la strada

vicinale Piano (km 1.5), indicata da un segnale e preceduta dal segnale blu quadrato con l'icona della bicicletta (siamo su uno dei percorsi consigliati dal "Circuito delle querce"). La stradina scende leggermente in una conca, raggiungendo la contrada Piano. Risalendo s'incontra poi il bivio di contrada Salentino (km 3.8), dove sono venuti alla luce reperti che testimoniano la storia antica del popolamento del territorio: al bivio si devia a sinistra per la vicinale Primocielo, indicata, e si affronta una prima salita impegnativa. Pedalando nel silenzio della campagna, tra ulivi e muretti a secco, si penetra così nel territorio del Parco dell'Alta Murgia, e si supera il primo gradino dell'altopiano senza grossi affanni, grazie all'alternarsi di tratti in salita e falsipiani, dove conviene mantenere un rapporto agile senza lasciarsi ingannare dai tratti dove la strada spiana e invita ad allungare. Ignorando le numerose deviazioni a destra e a sinistra, compresa quella che segnala l'itinerario cicloturistico (che ci porterebbe indietro verso Acquaviva), si continua dritto con gradevoli scorci del paesaggio agrario, tra dolci ondulazioni, querce isolate, bianche masserie, piccoli boschi di pini. Si giunge infine all'incrocio con la provinciale che proviene da Acquaviva (SP 127, km 14.1), ormai alle porte di Santeramo, che appare sullo sfondo, e si svolta a sinistra; più avanti si attraversa il passaggio a livello e si piega subito a destra, affrontando tra le prime case la salita che porta in centro. **Santeramo in Colle** (km 16.1), m 489, è uno dei centri più elevati della Murgia, dove si può acquistare un buon pane, e soprattutto latticini freschi di qualità. Arrivati nella grande piazza centrale alberata (piazza G.Di Vagno), si ignorano le indicazioni stradali e si piega più avanti a destra per una zona pedonale (riazzerare all'incrocio il ciclocomputer); si sale così per via F.Netti, che diventa poi via Roma, puntando dritto verso il campanile sullo sfondo: vi si incontra sulla destra il palazzo marchesale S.Erasmo, del '500, di fronte la chiesa Matrice, più avanti il Municipio. Al termine si scorge l'incrocio per Matera e si prosegue dritto per 500 metri, fino ad un bivio con una evidente croce metallica (km 1.3), dove si piega a sinistra seguendo l'indicazione per l'hotel Murgia; si giunge in breve ad una rotatoria dove si nota l'indicazione per la contrada Jazzitello (km 1.9). Il toponimo sta ad indicare un piccolo jazzo: si chiamano così infatti i ricoveri per le bestie, caratteristici dell'alta Murgia, costruiti in pietra a secco e posti generalmente in declivio. Alcuni di essi sopravvivono ancora oggi, a testimoniare il lavoro di un popolo di formiche che traeva sostentamento da queste steppe aride, battute dai venti; sui muri esterni, spesso alti, si notano le pietre sporgenti che servivano ad impedire a lupi e volpi di razzare il bestiame. Superato l'hotel Murgia, si prosegue sulla strada più larga, fino al punto in cui la salita termina e la vista può spaziare libera verso i monti della Basilicata: nelle giornate terse si riesce a scorgere in lontananza il profilo caratteristico del monte Vulture. S'incontra subito un restringimento e si comincia a scendere decisamente verso la cosiddetta fossa premurgiana, mantenendosi sulla stradina asfaltata. La discesa è allietata da belle vedute sulla macchia mediterranea che affiora dalla roccia calcarea. Alla fine della discesa, si incrocia un'altra strada rurale, dove si compie una esse destra-sinistra e si mantiene la stessa direzione, poi si passa un ponticello su un piccolo canale. Subito prima del secondo ponticello, che supera un canale più largo (km 8.7) si svolta a destra per la strada che lo fiancheggia. Si pedala ormai in piano, all'ombra di alti alberi. Si giunge in breve all'incrocio con una provinciale (la SP 176; km 11.0 da Santeramo), dove si trova l'indicazione Matera-SP 140 verso sinistra.

Giunti a questo incrocio, se si volesse eventualmente proseguire lungo la ciclovia senza passare per Matera, magari per dedicarsi in alternativa ad una visita di Altamura, meno impegnativa di Matera sia per la distanza che per il dislivello da superare; oppure semplicemente per abbreviare il viaggio in direzione di Napoli, risparmiando così all'incirca 10 km, si può optare per le varianti descritte qui di seguito. In entrambi i casi conviene continuare dritto (azzerando il ciclocomputer) per la stretta strada che costeggia il canale, per proseguire dritto a tutti gli incroci successivi, fino al punto in cui termina con un incrocio a T su

una provinciale (SP 160, km 6.5), nei pressi di alcune masserie (località Monte Fungale), dove si svolta a sinistra.

1. Opzione Altamura: lungo detta provinciale (n.160) s'incontra quindi una prima deviazione segnalata a destra per Altamura (km 7.5). Proseguendo lungo la tranquilla strada si ignora la deviazione a destra per una comunale (km 8.6) e si prosegue sempre dritto, fino ad immettersi nella più trafficata SP235, ex-SS171 (km 18.1), da dove si prosegue per un breve tratto verso sinistra, salendo alla cittadina. Famosissima per il pane, che si può acquistare in uno degli antichi forni del centro storico, vi si trova soprattutto una grandiosa cattedrale del XIII secolo. Un percorso ciclabile per tornare infine sulla ciclovìa potrebbe essere il seguente: dal centro si imbecca via Gravina, poi uscendo dall'abitato si svolta a sinistra al semaforo dove si vede l'indicazione per il Tribunale, e si segue con attenzione il percorso tortuoso di via Bencivenga, segnalata anche più avanti: si piega a sinistra per la stessa via al distributore Q8, poi si segue la strada, che passa per una zona di cave diventando la comunale Graviscella; si sbuca infine sulla provinciale n.27 "Tarantina", dove si ritrova la ciclovìa, e si prosegue a destra alla volta di Gravina. Naturalmente il percorso per Altamura è in salita, ma soltanto nel tratto finale, mentre quello per uscirne è tutto in discesa; il percorso appena descritto è appena più lungo, rispetto all'opzione breve descritta qui sotto (3.2 km in più), ma comporta un dislivello maggiore (la salita per Altamura copre un dislivello di circa 100 metri).

2. Opzione breve: in alternativa si può puntare direttamente verso Gravina, procedendo in questo modo: all'incrocio lungo la provinciale n.160 si tira ancora dritto alla suddetta deviazione per Altamura; percorsi 600 metri s'incontra la provinciale n.41 (km 8.1), nel tratto che segue esattamente il tracciato dell'Appia Antica; si svolta a destra in direzione di Altamura, dove s'incontra purtroppo un traffico discontinuo ma veloce, di auto e mezzi pesanti. Dopo una prima deviazione a sinistra per Matera la strada prende a scendere e si scorge sulla destra la masseria fortificata Iesce. Alla seconda deviazione per Matera, nei pressi del confine con la Regione Puglia (km 10.1), si ritrova il percorso descritto più avanti, a cui si rimanda. Questa opzione consente di risparmiare circa 19 km rispetto al giro per Matera (che possono diventare però anche di più in base al percorso che si decide di compiere per visitarla). Per il proseguimento della descrizione si veda più avanti nel testo, dopo il tratto relativo a Matera, prendendo come riferimento il confine regionale.

Infine Altamura, come anche Gravina, si trova lungo la linea Gioia del Colle-Rocchetta S. Antonio di Trenitalia, per cui sono possibili varie combinazioni per raggiungere il percorso principale della ciclovìa se non si dispone di un numero di giorni sufficiente a coprirlo tutto in sella alla bicicletta. Da Rocchetta è possibile avvicinarsi ancora a Napoli sulla linea per Avellino, opzione che consente anche di evitare le salite più impegnative.

Per proseguire alla volta di Matera si svolta a sinistra seguendo l'indicazione, lungo la strada che abbandonando il corso del canale porta al grande incrocio di masseria Viglione (km 14.2 da Santeramo), dove confluiscono ben 6 strade provinciali, e dove passava l'Appia Antica. Dopo un'occhiata alla costruzione, con le sue garitte poste a sorvegliare la strada, si segue l'indicazione per Matera che si vede poco più avanti verso destra e si pedala lungo la provinciale n.22, poco trafficata; percorsi 3 km si passa il **confine con la Basilicata** (km 67.1 da Bari, km 17.2 da Santeramo). Continuando ancora per un tratto, dopo poco meno di 3 km, passato un piccolo dosso, si dovrebbe notare sulla sinistra una strada sterrata con l'indicazione per la fontana Cilivestri, denominata "giardino delle conoscenze idriche", che pare invitare ad una sosta per consumare magari uno spuntino (il posto dista dall'incrocio poco più di 1 km e la sterrata, pianeggiante, ha fondo buono). Tornati sulla provinciale, si prosegue per un tratto e, tralasciata la deviazione a destra per il borgo Venusio, si scende in un avvallamento dominato sulla sinistra dalla masseria Torre Spagnola, edificata attorno alla torre cinquecentesca, che aveva funzione di controllo sulle vie commerciali che all'epoca s'incrociavano in questo punto, e che collegavano il Materano con il Barese e il Tarantino. Al termine della discesa si nota sulla sinistra la linea di alture della Murgia materana, interrotte dallo sbocco della gravina; in fondo a questa, dietro pareti verticali, appare poi per un attimo la città; il lungo filare di pini monumentali a mezza costa marca invece il passaggio della statale n.7 "Appia" che s'incrocia poco dopo; infine si risale leggermente e s'incontra la statale (km 25.3 da Santeramo).

Da questo punto, chi dispone ancora di energie fresche può compiere la breve ma ripida ascesa verso il belvedere di Murgia Timone: la deviazione offre una magnifica visuale dei Sassi di Matera dal versante opposto della grandiosa gravina, dove si trovano alcuni dei numerosi siti rupestri. Vi si trova anche il centro di documentazione e visita del Parco Regionale delle chiese rupestri del Materano, visibile lungo la stradina, presso la Masseria Gattini: si tratta di un parco archeologico-storico-naturale istituito nel 1990 allo scopo di tutelare e rendere fruibile quella fascia di territorio che insiste attorno alla gravina di Matera, e che rappresenta una concreta dimostrazione della possibilità di convivenza in un'area protetta di valori naturali e di beni storico-culturali. Si tenga però presente che molte delle chiese rupestri sono di non facile individuazione, e andrebbero visitate senz'altro a piedi, con una guida del posto.

Per raggiungere il belvedere occorre svoltare brevemente a sinistra, in direzione di Laterza, per deviare a destra subito dopo il ponte, seguendo le indicazioni. Al termine della salita si mantiene la destra alla biforcazione e passando accanto alla masseria Gattini si prosegue fino al grande piazzale, dove la strada muore (km 2). Il termine gravina indica in Puglia e Basilicata un burrone spesso molto profondo, frutto dell'erosione millenaria delle acque sull'altopiano calcareo. Assimilabili a fiumi fossili, le gravine costituiscono oggi dei veri e propri corridoi ecologici, che consentono la sopravvivenza di molte specie animali e vegetali, oltre a celare al loro interno affascinanti testimonianze della frequentazione fin da epoche preistoriche delle innumerevoli grotte, in seguito scavate ad arte per ottenere effetti architettonici a volte sorprendenti, o decorate con affreschi. Il sistema delle Gravine dell'arco ionico ne conta circa 60, ed è stato individuato come oggetto di protezione dalla Regione Puglia nel 1997: l'Area Naturale Protetta, in fase di istituzione, comprenderà tra le altre la gravina di Massafra, che ospita numerose cripte basiliane, e quella di Laterza, la più spettacolare dal punto di vista naturalistico, lunga 12 km e con pareti alte fino a 200 metri. Matera conta invece circa 180 chiese rupestri, molte delle quali affrescate, che si trovano parte sul versante dei Sassi e parte su quello opposto della gravina, spesso in luoghi molto impervi. Nel territorio del parco vivono numerose specie di rapaci, tra cui il biancone, il nibbio e il gufo reale, mentre il falco grillaio nidifica senza timore sui tetti delle case di Matera.

Per raggiungere la città di Matera si svolta a destra all'incrocio con la statale 7, e con la dovuta attenzione ci si accinge a pedalare per un tratto della strada, decisamente più trafficata di quelle incontrate fin qui. Dopo la prima salita si incontra un tratto in discesa; verso la fine di quest'ultima, e prima del curvone dove parte la statale per Santeramo, si dovrebbe notare sulla sinistra l'indicazione per il santuario di S.Maria della Colomba, detta La Palomba: qui è possibile compiere un'ulteriore, breve deviazione in salita per raggiungere la chiesetta, in bella posizione, che presenta una facciata romanica. Ripresa la statale 7 si prosegue dritto ignorando tutte le deviazioni, compresa quella per Matera centro-via Dante, che sale un versante molto ripido, per raggiungere invece la città seguendo pendenze più dolci. Dopo il km 580 della SS 7, e prima della evidente casa cantoniera, si scorge sulla destra la facciata della chiesa di Santa Maria della Valle o La Vaglia: si tratta della più grande chiesa ipogea di Matera e forse la più atipica, perché presenta un'articolata quanto elegante facciata in conci di tufo, in stile gotico, opera di mastro Leorio da Taranto (secolo XIII). Proseguendo lungo la vecchia statale si tiene a sinistra verso il centro (km 28.6 da Santeramo) e dopo aver sottopassato la ferrovia s'incontra un semaforo, dove conviene voltare ancora a sinistra e salire verso il centro lungo la via Nazionale, che prosegue più avanti col nome di via Annunziatella.

MATERA (km 79 da Bari alla stazione FAL di Villa Longo, 29.1 da Santeramo), m 399. L'origine del nome è di etimologia incerta. Abitata fin dal Paleolitico, subì in seguito notevoli influssi dalle città magnogreche della costa ionica. La sua storia singolare narra di un'alternanza continua di soggezione e libertà: Matera voleva dipendere direttamente dal re di Napoli, e non da un barone, e quando gli Aragonesi la vendettero invece al conte Tramontano, questi venne trucidato dal popolo nel 1514. E' stata capoluogo della Basilicata fino al 1806. Si presenta oggi nettamente divisa in due: la parte moderna ad ovest e i rioni Sassi ad est, sull'orlo e i fianchi della profonda gravina. Con le leggi varate per il risanamento, la prima nel 1952, quei rioni furono sgomberati, per motivi igienico-sanitari e urbanistici, essendo sovraffollati, e gli abitanti trasferiti in villaggi costruiti

nell'agro (Borgo Venusio e La Martella). Venne poi indetto un concorso internazionale di idee per la loro conservazione e rivitalizzazione. Oggi la città ha in gran parte ricucito quella profonda cesura tra le sue parti, aprendo nuovi balconi su quell'incredibile agglomerato di case, comignoli e scalinate, un tempo vergogna nazionale, mentre alcune case del Sasso Barisano sono state restaurate e sono di nuovo abitate, o comunque utilizzate, e negli ultimi anni vi sono sorti numerosi ristoranti, bar e alberghi. Nel 1993 l'Unesco ha dichiarato i Sassi patrimonio mondiale dell'umanità. Grazie alla mobilità del mezzo a pedali, è possibile avere un colpo d'occhio che abbracci diverse visuali dell'insieme dei rioni; se si vogliono visitare anche le chiese rupestri è consigliabile invece lasciare la bici in albergo, acquistare il biglietto unico per il "circuito urbano", che tocca 7 delle chiese più importanti, e farsi accompagnare da una guida nel dedalo di viuzze (www.sassiweb.it). Un buon percorso in bicicletta lungo i Sassi potrebbe essere il seguente: dalla piazza centrale (piazza Vittorio Veneto) si percorre tutta via del Corso, si prosegue diritto per via Ridola, dove si trova il Museo Nazionale omonimo; al termine si trova Palazzo Lanfranchi, dalla originale ed elegante facciata, e alla sua sinistra la piazzetta Pascoli, intitolata al poeta, che insegnò al Liceo di Matera. In un'ala del palazzo è ospitata oggi la Pinacoteca D'Errico, che raccoglie parte dei dipinti dell'omonima raccolta privata proveniente da Palazzo S.Gervasio, e che documenta la ricchezza dell'arte figurativa sviluppatasi a Napoli e nell'Italia meridionale tra Sei e Settecento. Proseguendo invece sulla destra del palazzo si trova subito sulla sinistra una strada che scende ripida; voltando ancora a sinistra al primo incrocio si attraversa il Sasso Caveoso. Giunti in piazza S.Pietro, dove si affaccia l'omonima chiesa, si può proseguire brevemente a destra per osservare la parte più antica, con le case-grotte interamente scavate nella roccia e prive di facciata. Continuando poi per la strada a sinistra, detta panoramica, si corre lungo il ciglio della gravina e, aggirando lo sperone dominato dal Duomo, si passa nel Sasso Barisano (che guarda Bari), che è la parte più "costruita" e mostra elementi di un certo rilievo architettonico. Si può risalire infine per la via D'Adozio, con nuovi scorci degni di nota. Anche un giro nella parte antica della città offre numerosi motivi di interesse, essendovi ben rappresentati tutti gli stili, dal romanico al gotico e al barocco. Si può partire ad esempio dalla chiesa di S.Domenico, che si trova proprio nella piazza Vittorio Veneto, e contiene numerose opere d'arte all'interno. Imboccando via S.Biagio, sulla sua destra, si arriva poi in uno slargo dove si nota la chiesa di S.Giovanni Battista, dall'interno affascinante in stile romanico-gotico. All'inizio di via Ridola, citata poc'anzi, svetta la facciata curva della chiesa del Purgatorio, del XVIII secolo, e tornando sui propri passi e voltando a destra si passa per piazza Sedile, da dove si sale al Duomo, costruito nel XIII secolo in stile romanico pugliese ma trasformato all'interno in epoca barocca. Si noti come a Matera alcune facciate del Sei-Settecento assomigliano a quelle che si possono ammirare nel Salento, la spiegazione è che a Matera lavorarono maestri scalpellini che di là provenivano. A Matera si trova facilmente un ottimo pane, che presenta le stesse forme tradizionali di quello più famoso di Altamura ma non ne teme il confronto. (A Matera: Bici sport, v.F.P.Loperfido, 8 tel 0835 383612).

Percorso per l'Oasi Naturale Regionale del lago di S.Giuliano

Dal centro di Matera, per raggiungere il lago di S.Giuliano, conviene portarsi su via Dante, che nasce nei pressi della stazione centrale delle Ferrovie Appulo-lucane, e scendere in direzione di Bari. Proseguendo su questa larga via s'incontra una grande rotatoria, poi un primo semaforo all'incrocio con via Manzoni (qui si consiglia di azzerare il ciclocomputer per avere qualche riferimento in più; km 0), quindi dopo 200 metri un secondo semaforo, dove si vede l'indicazione Grassano sulla sinistra (via La Martella). Si svolta e si continua la discesa attraverso quartieri nuovi,

passando una rotatoria, dove si prosegue dritto, subito dopo una biforcazione, dove si tiene a sinistra; da questo punto, e praticamente fino a destinazione, il fondo si presenta piuttosto dissestato. Uscendo dalla città, dopo un ripido rettilo, si supera il ponte sulla circonvallazione e si prosegue ancora dritto in direzione Grassano. Si giunge così al bivio per la diga di S.Giuliano (km 3.7), indicata, dove si prosegue dritto, sottopassando un'altra strada. Si continua a pedalare ormai lontano dal traffico lungo la discesa, prestando sempre un po' di attenzione alle condizioni del manto stradale; si passa un cavalcavia, poi alcuni brevi tratti in salita, per scendere infine nei pressi del lago, ora nascosto dalla vegetazione, dove s'incontra un incrocio con diverse indicazioni (km 9.7), tra cui quella per la diga. Da qui, se si vuole fare sosta presso il lago, conviene svoltare a sinistra e procedere per un breve tratto: raggiunto l'incrocio successivo, dove si trova ancora l'indicazione per la diga (km 11.4), ci si può avvicinare all'acqua e cercare vedute più aperte. Creato nel 1955 con uno sbarramento sul fiume Bradano, il lago di S.Giuliano da allora è divenuto meta degli uccelli migratori in misura sempre crescente; nel 1976 è stata istituita l'Oasi Naturale Regionale, gestita dal Wwf a partire dal 1989, che si estende su una superficie di circa 1000 ettari nel territorio dei comuni di Grottole, Matera e Miglionico. L'oasi comprende la gravina di origine carsica, il bosco igrofilo e le pinete di rimboschimento, e vi si segnalano numerose specie di uccelli, fra cui il falco pescatore, che si nutre quasi esclusivamente di pesci, che cattura tuffandosi in acqua e agguantandoli con le zampe.

Per raggiungere il centro visita dell'oasi, allestito presso la masseria Zagarella, che si trova oltre la diga, è necessario compiere un lungo giro, con un brevissimo tratto pericoloso, a causa del fatto che la strada che vi passa sopra è purtroppo sbarrata per motivi di sicurezza. Ripresa la strada principale si prosegue piegando a destra ad una biforcazione, si supera subito dopo un sottovia e si continua tenendo la destra e seguendo le indicazioni per Potenza-Ferrandina-Basentana. Si imbecca così la nuova statale 7, che si lascia quasi subito per spostarsi su di una stradina parallela: al primo svincolo (Jonica-Metaponto-Montescaglioso) si esce e con attenzione si svolta a sinistra sulla rampa stessa, in piena curva, non appena si interrompe il guard-rail; attraversando la rampa opposta si prosegue quindi dritto per una stradina poco visibile, in discesa. Percorrendo le sue ondulazioni si possono incontrare tratti fangosi se ha piovuto da poco tempo, mentre ad un tratto la vista si apre a destra sulle spettacolari gole del fiume Bradano. La stradina "complanare" sbuca in breve lungo lo svincolo per la diga, dove sarà sufficiente proseguire dritto per incontrare l'indicazione; dopo circa 300 metri da quest'ultima si vede sulla destra la grande masseria "a corte" e si devia per la sterrata d'accesso. Per fare ritorno a Matera conviene senz'altro ripercorrere la strada dell'andata.

Dalla città di Matera, per riprendere il viaggio lungo la ciclovia, conviene tornare indietro per un tratto della strada percorsa per entrarvi, tornando cioè sulla vecchia statale 7 in direzione Taranto: si ridiscende quindi lungo la via Annunziatella, poi via Nazionale, fino a raggiungere la stazione di Villa Longo delle Ferrovie Appulo-Lucane, sulla destra ma non molto evidente (qui è consigliabile riazzerare il ciclocomputer). Proseguendo in discesa si ritrova dopo 100 metri il semaforo già passato e si svolta a destra, si sottopassa la ferrovia e poco più avanti si svolta nuovamente a destra all'incrocio con l'indicazione per Taranto (km 0.4), imboccando così la statale 7. All'incrocio che s'incontra subito dopo il ponte sulla gravina, dove è visibile l'indicazione per Altamura e poi anche quella per il nuovo cimitero (km 1.7), si svolta a sinistra abbandonando la statale. Si prosegue lungo la strada, abbastanza tranquilla, che costeggia un canale, fino all'incrocio successivo, dove si svolta a destra (vi sono diverse indicazioni ma nessuna verso destra; km 4.8), per una strada fiancheggiata da alti alberi, che appare quasi deserta. All'incrocio seguente, che s'incontra dopo una salita, si prosegue dritto in direzione di Altamura e si raggiunge infine l'incrocio con la provinciale n.41 (km 11.1) che segue il tracciato dell'Appia Antica, nei pressi del **confine con la Regione Puglia** (km 90.1 da Bari), in un tratto con sede ampia e traffico mediamente sostenuto e soprattutto veloce. Di fronte appaiono più vicine le alture di

Murgia Catena, mentre alla base scorre in piano la strada; svoltando a destra è possibile raggiungere in poco più di un chilometro la grande masseria fortificata Iesce, da cui prende il nome tutta la zona. La masseria, interessata da diverse modificazioni ed ampliamenti, si trova al momento in fase di restauro. Risalente nel nucleo originario alla fine del 1500, presenta nella facciata rivolta a sud tre grandi archi, visibili a grande distanza e contenenti una balconata. Costruita in conci di tufo, è caratterizzata da una struttura articolata delle grondaie, che appaiono parte integrante del disegno del prospetto. Intorno al complesso si trovano alcune grotte che dovevano avere diverse funzioni; tra di esse una cripta rupestre affrescata, direttamente collegata con la masseria. Ripresa la provinciale in direzione di Altamura, si devia più avanti a sinistra all'indicazione successiva Matera-SS 99 (km 13.9 da Matera senza la deviazione per la masseria Iesce), seguendo dolci ondulazioni lungo la provinciale n. 28 "Appia", che appare subito molto meno frequentata, e fiancheggiata da pini. Si giunge ad una piccola rotatoria ancora in fase di costruzione (km 19.4), nei pressi dell'intersezione con la statale n.99 Altamura-Matera, che al momento (Novembre 2009) è interessata dai lavori di ampliamento: poco dopo la rotatoria è prevista la realizzazione di un cavalcavia che supererà la statale e immetterà nella provinciale n.27 "Tarantina", dove prosegue la ciclovia. Per il momento si prende a destra alla rotatoria, e si percorre una strada appena costruita; dopo 400 metri si svolta a sinistra e si incrocia la statale n.99 Altamura-Matera (km 19.9); si svolta ancora a sinistra sulla statale e la si abbandona subito, piegando a destra per la contrada Selva; si imbocca così la provinciale n.27 "Tarantina" e subito dopo si passa sotto la linea ferroviaria. La provinciale, che ricalcherebbe ancora il tracciato dell'Appia Antica, è ben più frequentata del tratto precedente, e segue diverse ondulazioni ai piedi del colle su cui sorge Altamura. Ignorando diverse deviazioni si giunge ad un cavalcavia che supera la variante nuova della statale n.96, poi ad una rotatoria (km 30.5), ormai alle porte di Gravina. Si segue quindi l'indicazione per la città e si entra nell'abitato per via Bari, proseguendo lungo l'arteria principale che, con una discesa più accentuata, curva leggermente a sinistra e prende il nome di via Tripoli. All'incrocio con la via De Gasperi s'incontra una mini-rotatoria (km 32.5), dove si può deviare a destra per una visita della città e dove si dovrà ripassare per riprendere il viaggio lungo la ciclovia.

GRAVINA IN PUGLIA (km 111.4 da Bari-passando per Matera-e km 32.4 da Matera), m 338.(intermodalità: Gravina si trova sulla linea Gioia del Colle-Rocchetta S.Antonio di Trenitalia, per cui è possibile arrivarci in treno, con bici al seguito, anche da Bari; sono possibili varie alternative anche per abbreviare il percorso verso Napoli lungo la ciclovia, prendendo un secondo treno sulla linea Rocchetta S.Antonio-Avellino, che in vari punti corre molto vicina al tracciato della ciclovia, secondo una scelta naturalmente non casuale; è però consigliabile consultare in anticipo gli orari poiché si tratta di una linea minore che non presenta molte possibilità nell'arco della giornata).

Un antico villaggio peucetico sorse sul colle Botromagno, che si trova ad ovest del torrente Gravina; probabilmente non lontano dovette sorgere in età romana l'antica Silvium, che fu stazione lungo la via Appia dopo Venosa. Quando la città venne distrutta a seguito delle invasioni barbariche i suoi abitanti si rifugiarono nelle grotte scavate lungo le pareti della gravina, tuttora visibili, alcune delle quali sono state abitate fino a tempi recenti. Fu a partire dal V secolo che si cominciò invece ad edificare l'attuale cittadina, posta ad est del torrente e denominata civitas Gravinae. Scendendo per i tortuosi vicoli del centro storico si può varcare la gravina sul vecchio ponte, in un ambiente molto suggestivo, e regalarsi una veduta d'insieme della città affacciata sull'orlo del burrone. Molto interessante può essere anche una visita al Museo civico archeologico (080 3221040) che conserva reperti datati a partire dall'VIII secolo a.C. e fino al XIII d.C.; fra di

essi si ammira una ricostruzione in scala reale di due tombe di guerrieri peuceti con armi e suppellettili. Il Duomo presenta un'elegante facciata rinascimentale; la chiesa del Purgatorio, del '600, ha un macabro portale; molto originale è la chiesa della Madonna delle Grazie, del 1602, la cui facciata è interamente occupata dallo stemma del committente. Numerosi sono anche i palazzi gentilizi che si fanno notare.

Da Gravina la ciclovia copia esattamente, per un lungo tratto, quello che è stato individuato dagli studiosi come il tracciato dell'Appia Antica, fino a raggiungere Palazzo S.Gervasio, dove l'antica strada seguiva a grandi linee l'attuale linea ferroviaria per raggiungere Venusia, una delle sue tappe più rilevanti.

Prima di ripartire da Gravina è consigliabile verificare di avere una buona scorta d'acqua, specialmente nella stagione estiva, e magari anche uno snack, dovendo affrontare un lungo tratto in territori desolati e privi di punti di rifornimento prima di raggiungere Palazzo S.Gervasio, che dista più di 40 km. Converterà tornare all'incrocio con via Tripoli (riazzerare qui il ciclocomputer), dove si prosegue in discesa lungo via De Gasperi. Si ignorano le indicazioni stradali poste al primo incrocio e si prosegue dritto costeggiando il muro di cinta del cimitero, lungo il vecchio tracciato della statale n.96, oggi quasi del tutto abbandonato dal traffico veicolare. Si continua a scendere fino al ponte sulla gravina, da dove si vedono le profonde erosioni e parte della città appena lasciata. Si comincia a risalire, e si prosegue ancora dritto allo svincolo successivo, nella direzione indicata dal segnale di viabilità secondaria. Subito dopo aver sottopassato la linea ferroviaria la salita ha termine; poco dopo si abbandona la ex-statale per deviare a destra sulla provinciale n.26 "Lamacolma" (km 2.2), che si seguirà fino al termine, e che è segnalata da tempo come chiusa al traffico ma in realtà perfettamente percorribile in bicicletta. La provinciale segue il corso del torrente Pentecchia, visibile sulla sinistra, alternando tratti in salita ad altri in falsopiano, con fondo abbastanza buono. Praticamente deserta, la strada offre alla vista un paesaggio brullo e ondulato di colline calve a perdita d'occhio. Ad un tratto si valica il torrentello e si prende a salire più decisamente; s'incontra poi una lunga curva a sinistra, in salita, dove è posta l'indicazione, quasi illeggibile, per la diga del Basentello (km 10.4). Giunti al chilometro 10 della provinciale si passa uno spartiacque (km 12.2) da dove lo sguardo può spingersi molto lontano. Si scende con un paio di tornanti, poi s'incontra l'incrocio con un'altra provinciale, e infine si raggiunge il lago di Serra del Corvo, che prende il nome dall'altura che sovrasta la strada sulla destra. Poco prima della diga la provinciale n.26 ha termine e ignorando una deviazione a destra si prosegue dritto per la strada che vi passa sopra, attraversando il **confine con la Regione Basilicata** (km 17.6 da Gravina). Si sale leggermente e si piega a destra verso Palazzo, lungo una strada dall'aspetto abbandonato (SP 79, ma non si trova alcuna indicazione), con fondo malmesso e tabelle arrugginite e illeggibili, ma in compenso ben lontana dal traffico motorizzato. La provinciale corre parallela alla statale di fondovalle del Basentello, per passare infine sotto quest'ultima: alla deviazione per Irsina (poco leggibile, km 20.4) si piega a sinistra e si passa sotto la statale, proseguendo dritto. Si affronta quindi un tratto di viva salita dal fondo dissestato, che termina dopo la casa cantoniera in abbandono; poco più avanti s'ignora la deviazione a sinistra (che porta allo scalo di Irsina) e si procede lungo l'altopiano, pedalando quasi in piano, se si eccettua qualche breve saliscendi, dove può capitare però di dover lottare contro il vento. Dopo aver percorso un'ampia ansa si passa ai piedi del castello di Monte Serico, che giace solitario sulla sommità del colle a sinistra. Si prosegue sempre dritto a tutti gli incroci successivi, dove si incontrano le indicazioni per Palazzo S.Gervasio. Ai piedi della cittadina, ormai visibile di fronte, si supera una prima salita, poi la strada spiana, come si dice in gergo, sottopassa un'altra strada e giunge ad un incrocio con una fontana monumentale sulla sinistra (km 42.5 da Gravina).

Si svolta a sinistra e si comincia la brusca salita; all'incrocio successivo (km 43.1) si può proseguire dritto verso l'abitato, continuando a salire, o in alternativa piegare a destra in piano in direzione di Venosa, che da questo punto dista poco meno di 12 km, con brevi tratti di salita, non impegnativa.

Palazzo S.Gervasio (km 154.5 da Bari, 43.1 da Gravina), m 485. (intermodalità: Palazzo si trova sulla linea Gioia del Colle-Rocchetta S.Antonio di Trenitalia, che consente varie possibilità di combinazione grazie al trasporto bici al seguito. Trattandosi però di una linea minore, con pochi treni giornalieri, si consiglia di consultare in anticipo gli orari).

La cittadina, posta in posizione panoramica, distesa su di un lungo crinale, ha conosciuto una forte espansione alla fine del secolo scorso, che le conferisce un aspetto moderno. Il palazzo D'Errico, che si trova nella parte ottocentesca dell'abitato, ospita parte della pinacoteca omonima, una delle più importanti raccolte dell'Italia meridionale; la restante si trova a Matera. Nel vicino bosco comunale si trova la fons Bandusiae cui accenna ampiamente Orazio nei suoi componimenti poetici.

Dopo l'eventuale sosta conviene ridiscendere alla deviazione già passata, per evitare di sbagliare strada ritrovandosi sulla vecchia statale, ben più lunga: la ciclovia prosegue infatti lungo la provinciale, di costruzione più recente. Tornati dunque ai piedi dell'abitato per lo stesso percorso, alla deviazione già passata per Venosa-Melfi-Lavello (dove conviene riazzerare il ciclocomputer) si piega a sinistra, poi si prosegue dritto fino ad incontrare il bivio per Venosa, indicato (km 0.9), e si pedala lungo la provinciale Mulini-Matinelle. La strada, che si presenta larga e con traffico moderato, segue le ondulazioni del territorio, procedendo con lunghi rettili attraverso un paesaggio dominato da campi coltivati a cereali. Sulla sinistra, in alto, è visibile a tratti la strada di servizio che segue il canale principale dell'Acquedotto Pugliese, che supera i dislivelli con brevi viadotti. Ci si immette infine nella statale n.168 verso destra, seguendo l'indicazione per Venosa (km 9.9), e proseguendo lungo di essa fino a destinazione. La strada, poco trafficata come la precedente, risale leggermente lungo il Vallone Isca Lunga, passando accanto ad estesi vigneti, fino ad una serie di incroci alle porte di Venosa, dove si prosegue dritto in direzione di Venosa ovest (km 16.4; se si volesse raggiungere direttamente la stazione Trenitalia di Venosa-Maschito svoltare invece a destra verso Venosa est). Si scende a varcare il vallone del Reale, mentre appare in alto Venosa; si passa la prima tabella e si risale verso l'abitato. Se si prosegue dritto si arriva in un piazzale con una fontana-rotatoria al centro (piazzale M.De Bernardi, km 18.0), non lontano dal castello, da dove si dipartono tutte le strade importanti, e dove si incontra il percorso principale della ciclovia dei Borboni.

Venosa (km 172.5 da Bari via Matera; km 18.0 da Palazzo S.Gervasio). (intermodalità: la stazione Trenitalia di Venosa-Maschito, che si trova a valle della cittadina, a poco più di un paio di chilometri, è posta sulla linea Gioia del Colle-Rocchetta S.Antonio, che consente varie possibilità di ritagliarsi un percorso in base alle proprie disponibilità di tempo e di energie. E' possibile ad esempio abbreviare il percorso alla volta di Napoli saltando al contempo le salite più impegnative, grazie alla possibilità di continuare il viaggio su un secondo treno, bici al seguito, sulla linea Rocchetta S.Antonio-Avellino, che corre per lunghi tratti molto vicina al percorso principale della ciclovia, secondo una precisa scelta progettuale. Trattandosi però di una linea minore, con pochi treni nell'arco della giornata, si consiglia di programmare per tempo il viaggio consultando gli orari).

Per una breve descrizione della cittadina, e per proseguire eventualmente il viaggio alla volta di Napoli, si rimanda alla descrizione del percorso principale.

progressione chilometrica variante Matera

	progressivi	parziali	parziali regionali
Bari	0		
Balsignano	11.7	11.7	
Sannicandro	19.6	7.9	
Acquaviva delle Fonti	33.8	14.2	
Santeramo in Colle	49.9	16.1	
confine con Regione Basilicata	67.1	17.2	67.1
Matera	79	11.9	
confine con Regione Puglia	90.1	11.1	23
Gravina in Puglia	111.4	21.3	
confine con Regione Basilicata	129	17.6	38.9
Palazzo S.Gervasio	154.5	25.5	
Venosa	172.5	18.0	43.5

totale km percorsi in Puglia: 106
 totale km percorsi in Basilicata: 66.5

tipologia di strade

	urbane	comunali o rurali	provinciali	statali
km	10	71	77	14
percentuali	5.7%	41.1%	44.6%	8.1%

dislivelli in salita

Il dislivello in salita del percorso Bari-Venosa misura complessivamente 1002 metri.
 Una suddivisione in 2 tappe darebbe il seguente risultato:

1. Bari-Matera km 79, m 546
2. Matera-Venosa km 93.5, m 456